



Fondazione  
Giovanni  
Dalle Fabbriche  
Multifor **ETS**



**Mercoledì 20 marzo 2024**

# INDICE

**Mercoledì 20 marzo 2024**

TITOLO/SINTESI	FONTE
<b>CRONACA LOCALE</b>	
Bertinoro. Focus sul calo degli sportelli bancari. Gianluca Ceroni – Direttore Generale La Bcc - tra i relatori.	CORRIERE 20/03/24
La Bcc ravennate forlivese e imolese per una diversità senza barriere: un servizio di interpretariato gratuito per persone sorde.	SETTESEREQUI 19/03/24
Forlì. L'economia circolare intorno al grappolo d'uva. La storia di Caviro. Il Tavernello e il brick diventato un'icona.	CORRIERE 20/03/24
Forlì. Imprese specializzate, la sfida è formare “nuovi” studenti”.	CORRIERE 19/03/24
Cesena. Campagna precoce e raccolto ridotto per kiwi e pere.	CORRIERE 20/03/24
Cervia. Bolkestein, la cooperativa bagnini in campo per sostenere gli associati.	CORRIERE 20/03/24
Imola. Stilisti “made in Imola”. La moda di Amoor conquista vip e sportivi.	CARLINO 20/03/24
Romagna. Comunità energetiche, il 10% in Romagna.	CORRIERE 20/03/24
<b>CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA</b>	
Taglio dei tassi, la Bce prende tempo. “Inizieremo a parlarne a giugno”.	CARLINO 20/03/24
PagoPa, allarme dell'Antitrust e dell'Abi. Ma Giorgetti: “Sistemeremo la questione”.	CARLINO 20/03/24
Export alimentare a quota 52 miliardi: prossimo passo è superare la Francia.	SOLE 24 ORE 20/03/24
BTp indicizzato, altro record di domanda a 41 miliardi.	SOLE 24 ORE 20/03/24
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 20/03/24
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 20/03/24

## Provincia Forlì



## FOCUS SUL CALO DEGLI SPORTELLI BANCARI

**BERTINORO** Sala San Silvestro gremita ieri mattina a Bertinoro per il convegno dal titolo "Transizione digitale o intransigenza digitale? Chiusura sportelli bancari sul territorio, quali conseguenze e quali soluzioni?", organizzato da Cgil, Fisac Cgil e Spi Cgil di Forlì Cesena. Riflettori puntati in particolare sulla chiusura degli sportelli bancari, in provincia di Forlì-Cesena che dal 2011 ad oggi sono stati 153, con tre comuni che non hanno più nessuno sportello

presente (Borghi, Dovadola e Portico San Benedetto). Anche il saldo occupazionale è negativo, si sono persi infatti 1.051 occupati dal 2011 al 2022. Sono intervenuti la sindaca Gessica Allegni, il presidente della Provincia Enzo Lattuca, Gianluca Ceroni (Bcc), Filippo Corsaro (Credit Agricole) Alessandro Contoli (Fisac Cgil Forlì Cesena), Davide Foschi (Fisac Cgil regionale), Paolo Montalti (Spi Cgil Forlì Cesena) e Maria Giorgini (Cgil Forlì-Cesena).

## La BCC ravennate forlivese e imolese per una diversità senza barriere: un servizio di interpretariato gratuito per persone sorde

Romagna | 19 Marzo 2024 **ECONOMIA**



LA BCC ravennate forlivese e imolese ha da poco implementato e reso disponibile gratuitamente TELLIS, un innovativo servizio di interpretariato digitale e telefonico rivolto ai propri clienti sordi segnanti, oralisti e ipoacusici, grazie alla partnership con la Società Cooperativa Sociale Service & Work di Ravenna.

Sono varie le possibilità che vengono offerte alle persone sorde, accessibili dalla pagina dedicata sul sito della BCC ravennate forlivese e imolese ([www.labcc.it/servizio-tellis](http://www.labcc.it/servizio-tellis)) o dall'App e dal sito di TELLIS (<https://www.servizio-tellis.com/downloads/>, [www.servizio-tellis.com/tellis-accesso-libero/](http://www.servizio-tellis.com/tellis-accesso-libero/)).

Il servizio è attivo lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12, martedì e giovedì dalle 15 alle 16,30 e permette prima di tutto di prenotare telefonicamente un appuntamento con la propria filiale di riferimento. Per accedere al servizio basta cliccare sul pulsante presente sul sito della banca: immediatamente si attiverà una videochiamata con un interprete che si metterà in contatto telefonico diretto con la Banca, permettendo all'utente sordo di comunicare in tempo reale con il personale della banca, traducendo dalla LIS (Lingua dei Segni Italiana) all'italiano e viceversa per i sordi segnanti, tramite labiolettura, messaggi di testo (chat) e altre modalità specifiche per i sordi oralisti (coloro che non utilizzano la LIS o non la conoscono), garantendo così la Total Conversation (Comunicazione Totale).

Il servizio, inoltre, si potrà ottenere presentandosi in filiale, anche senza appuntamento (negli orari di attività del servizio). In questo caso, il cliente sordo potrà comunicare con il video-interprete che immediatamente tradurrà per il cassiere o per il consulente, e viceversa per il sordo.

"La nostra mission – dichiara Giuseppe Gambi Presidente de LA BCC ravennate forlivese e imolese – ci spinge a raggiungere ogni giorno nuovi traguardi di inclusione e a creare le condizioni per facilitare la partecipazione e l'accesso ai servizi bancari, avendo un occhio di riguardo per chi affronta maggiori difficoltà. Grazie a questa partnership con una cooperativa del nostro territorio, possiamo offrire un percorso più accessibile per i nostri utenti e consolidare il nostro approccio nel proporre soluzioni innovative e solidali, rafforzando l'impegno nei confronti dello sviluppo sostenibile e inclusivo della nostra comunità."

Il Presidente della Service & Work, Marian Manea, persona sorda, afferma che "è molto importante che una Banca locale abbia scelto di garantire piena accessibilità ai propri clienti sordi, che potranno avvalersi di un servizio unico nel suo genere in Italia, specializzato nelle video-comunicazioni telefoniche tra sordi e udenti, all'insegna di autonomia, comodità, sicurezza, qualità e innovazione, per una concreta parità di diritti e opportunità. Ringraziamo LA BCC ravennate forlivese e imolese per questo importante passo in avanti e Confcooperative Romagna per il supporto e la collaborazione".

Questa innovazione è stata resa possibile grazie alla partnership con la Società Cooperativa Sociale Service & Work di Ravenna, da anni "impegnata nella promozione umana e nell'integrazione sociale dei cittadini, con particolare riferimento alle persone sorde". La Service & Work, oltre ad aver ideato e implementato TELLIS - il servizio di interpretariato digitale e telefonico che permette alle persone sorde e udenti di comunicare tra loro mediante video-interpreti LIS (Lingua dei Segni Italiana), professionisti collegati da remoto, sia per le telefonate sia per gli incontri in loco - organizza anche corsi LIS, seminari, workshop, corsi di formazione e aggiornamento, realizza progetti di accessibilità culturale, turistica e museale, e ha progettato "Il Canto dei Segni", un'idea che unisce musica e LIS in forma di concerto. Il coro "Musica di Segni" – costituito da persone sorde e udenti, diretto da un'interprete LIS – in Lingua dei Segni accompagna la musica cantata, segnata e suonata dal vivo dai musicisti. La Service & Work è inoltre distributrice del dispositivo TecnoADIL (Tecnologia con Assistenza Digitale Linguistica), traduttore universale unico nel suo genere, che consente di comunicare in oltre 120 lingue verbali, tramite intelligenza artificiale, con traduzione e trascrizione automatica del parlato, compresa la sintesi vocale, integrando la possibilità per le persone sorde di video-chiamare un interprete di TELLIS, professionista collegato da remoto.

IL COLOSSO ROMAGNOLO DEL VINO

# L'economia circolare intorno al grappolo d'uva

## La storia della Caviro

Fatturato da 423 milioni di euro, 585 dipendenti, export in 80 Paesi, ma anche il 100% di autosufficienza energetica e il 99% di recupero degli scarti. Oltre al supporto delle cicogne



### FORLÌ

La protesta dei trattori su un tema è stata unanime: la redditività del mondo agricolo. In altre parole, lavorare si ma non in perdita come troppo spesso avviene nelle campagne. Non è un caso che proprio questo sia stato uno dei tasti sui quali i vertici di Caviro hanno più volte posto l'accento nella visita della stampa *agricola specializzata negli stabilimenti* di Forlì e Faenza. Il colosso cooperativo conta 11.100 soci su una superficie di 37.500 ettari spalmati su 7 regioni. «Questo significa una cosa molto semplice: una media di 3,3 ettari per socio - spiega il presidente Carlo Dalmonte -. È evidente che parliamo di aziende di piccole dimensioni che farebbero fatica a stare sul mercato. Pensiamo solo a un'ipotesi di export: un agricoltore da solo dove può andare? E invece grazie al sistema cooperativo riusciamo a garantire reddito ai nostri soci, ai quali dobbiamo rispondere nel nostro operato».

### I numeri

Lo spirito cooperativo, dunque. Quello che produce oltre il 60% del vino italiano, con l'Emilia Romagna regione forte per una tradizione storica che ha saputo farsi attualità. «Prendiamo la sostenibilità, è una parola di cui quotidianamente sentiamo parlare - afferma Giampaolo Bassetti, direttore generale di Caviro -. Pochi però ricordano che ha un prezzo. Il consumatore ad esempio è sensibile al tema purché non gli determini un incremento dei costi. Noi la sostenibilità l'abbiamo calcolata nel nostro bilancio in termini di impatto economico, sociale ed ambientale».

### La dimensione

Quella economica si traduce in questi numeri: fatturato 423 milioni di euro (+1,4%), 585 dipendenti, export in 80 Paesi. Poi c'è quella sociale con i già citati 11.100 soci viticoltori e 7 milioni di famiglie consumatrici. Infine quella ambientale, sulla quale l'azienda ha concentrato i maggiori sforzi negli ultimi anni: 100% di autosufficienza energetica, recupero del 99% degli scarti, salvaguardia di un'oasi delle cicogne a due passi dallo stabilimento di Faenza ospitando circa un centinaio di esemplari. «Il cambiamento climatico gli agricoltori lo stanno vivendo sulla loro pelle, perché sono un presidio del territorio» spiega ancora Bassetti.

### I progetti

Alla luce di tutto questo il gruppo cooperativo ha cambiato pelle nel corso di questi ultimi anni. Prendiamo i ricavi, quelli derivati dal vino rappresentano il 63%, grazie ai 175 milioni di litri di vino lavorati, che equivalgono a 223 milioni tra bottiglie, brick e bag in box. Per la cronaca, Caviro è il primo produttore nel nostro Paese con l'8,5% del vino italiano. Questo per il vino.

### L'innovazione

La restante parte dei ricavi, il 24%, arriva da prodotti nobili (alcoli, acido tartarico, enocianina polifenoli, mosti ed altri estratti), con un 13% dalla produzione di energia (elettrica, termica, biometano, bioetanolo). In questa direzione sono state create anche due società ad hoc come Caviro Extra ed Enomondo insieme ad Hera. «Il nostro è realmente un percorso circolare - conclude Bassetti -. Partiamo dalla vigna, dopodiché con i sottoprodotti della filiera come vinaccia e raspi produciamo i prodotti nobili. Con gli scarti vegetali invece arriviamo alla produzione di bioenergia e fertilizzanti naturali per un percorso 100% circolare». L'area di 40 ettari a Faenza è tutta vocata in questa direzione. E come dice il volontario che cura l'oasi «se le cicogne volano qui significa che l'aria è buona, sennò col cavolo che nidificherebbero da queste parti». **F.F.**



# Il Tavernello e il brick diventato un'icona



## FAENZA

Il successo di Caviro ha un nome ben preciso: Tavernello. Vino che continua a fare discutere per il brick che lo ospita, vino però che è l'unico italiano tra i primi dieci venduti al mondo. Di Chianti, Franciacorta o Barolo non c'è traccia.

Piaccia o meno, il Tavernello è una storia di successo che parte dalla Romagna. Gli anni sono i ruggenti Ottanta, quelli dove la Milano era da bere (rigorosamente Martini) e la Romagna da ballare. In quel clima di spensieratezza qualcuno dalle parti di Faenza si era accorto di un vuoto: il vino viveva di tanto sfuso, c'era spazio per un "confezionato" nazionalpopolare. Piccolo problema: gli unici contenitori consentiti erano vetro, legno e terracotta. Il vino lo potevi mettere solo lì dentro.

L'idea, che si rivelerà geniale, è il Tetra Pak. Perché non mettere il vino in brick? Siamo nel 1983, si parte con l'esperimento. Per il lancio sul mercato arrivano tante proposte da Milano senza scaldare il cuore. Si decide di giocare in casa, ci si rivolge a un gruppo di ragazzi di Imola. Si ispirano alla "taverna", l'idea viene pagata 500mila lire. Decisamente a buon mercato per un marchio che perdura ancora oggi a oltre 40 anni di distanza ed è divenuto il simbolo del vino in brick.

Oggi questo vino viaggia in 46 Paesi del mondo, e dai 5 milioni di brick del 1983 è passato a 100. «È diventato un'icona che racconta la cultura italiana», afferma Benedetto Marescotti direttore marketing Caviro. Bassetti sottolinea la versione bianco: «Se in Romagna si continua a coltivare trebbiano nelle vigne in pianura un grazie lo deve a Tavernello». Secondo Carlo Dalmonte «è un esempio virtuoso di un'agricoltura che dà redditività».

Resta aperto il dibattito se un prodotto come questo possa rappresentare l'emblema del vino italiano nel mondo. Sia come sia, una cosa è certa: il successo è innegabile. E bravi quei giovani di Imola che pensarono alla "taverna". **FF**

Forlì

UNO SGUARDO AL FUTURO

# Imprese specializzate, la sfida è formare “nuovi” studenti

Ricerca del Centro studi Melandri su preparazione scolastica e prospettive di lavoro dei giovani. Minardi: «Si è originato uno scollamento fra domanda e offerta»

## FORLÌ

Come delle semplici sigle possono fare la differenza nel futuro di un giovane: lo dimostra la ricerca “Innovazione nel sistema formativo” affidata ad Angela Sangiorgio dal Centro studi Leonardo Melandri, pubblicata da Homeless Book. I risultati verranno presentati giovedì 21 marzo (ore 9.15) all'Istituto tecnico G. Marconi nel convegno “Innovazione nel sistema formativo. Il ruolo dei corsi Its e Ifts in Romagna”: intervengono con l'autrice Stefano Versari, già direttore dell'Ufficio scolastico regionale, il “padrone di casa” Marco Ruscelli, Rosario Sergio Barbiero, direttore di Cnos-Fap Forlì, Vanis Treossi, dirigente sindacale e Tomaso Tarozzi per Confindustria Romagna, coordinati da Everardo Minardi. Le conclusioni sono a cura di Lorenzo Ciapetti. «Il Centro studi Melandri - anticipa il presidente Raffaele Schiavo - è concentrato su alcuni temi d'interesse per



La presentazione della ricerca del Centro studi Melandri FOTO BLACO

## I NUOVI CORSI DI ISTRUZIONE

Percorsi biennali e post-diploma, strumenti preziosi in campi strategici come la mobilità sostenibile e le nuove tecnologie

il territorio e per la formazione dei giovani: altre ricerche sono infatti in corso sullo spopolamento delle valli e sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nella regione. Ogni pubblicazione sarà seguita da momenti di riflessione: missione del Centro è infatti realizzare ricerche da consegnare a chi ha la responsabilità sui territori,

focalizzando criticità e proponendo soluzioni». La ricerca di Sangiorgio mette a fuoco una importante innovazione nel campo della formazione, forse non ancora del tutto nota e utilizzata. «Con l'evoluzione e la specializzazione delle imprese - spiega infatti Minardi - si è originato uno scollamento fra domanda e offerta di lavoro. La Regione Emilia-Romagna ha dato vita allora alla “Rete politecnica” riformulando le attività formative con i corsi Its, Istituti tecnici superiori, e dell'Ifts, il sistema di Istruzione e Formazione tecnica superiore». Percorsi biennali e post-diploma i primi, annuale il secondo, si tratta di strumenti preziosi in campi strategici come la mobilità sostenibile e le nuove tecnologie della vita. «È una sfida alla base della quale stanno scuola, Università e aziende - conclude Minardi - ci porta nel futuro perché va al di là delle vecchie logiche». Info: [www.centrostudmelandri.it](http://www.centrostudmelandri.it).

Cesena

BUONE NOTIZIE PER I RIMBORSI DA ALLUVIONE

# Campagna precoce e raccolto ridotto per i kiwi e le pere

Giancarlo Minguzzi, presidente Fruitimprese Emilia Romagna illustra l'andamento produttivo: «Ottimo passo per le mele»



Il corso per 70 soci Fruitimprese e a destra Giancarlo Minguzzi

## CESENA

«La campagna del kiwi e delle pere volge precocemente al termine anche a causa delle poche quantità raccolte in Emilia-Romagna lo scorso autunno».

Giancarlo Minguzzi, presidente Fruitimprese Emilia Romagna consorzio regionale con sede a Cesena, illustra l'andamento stagionale tra criticità e elementi positivi.

«La situazione è assai diversa per le mele - prosegue - che sono state prodotte in buona quantità e normalmente di ottima qualità. Le varietà di mele attualmente in giacenza

sono Fuji e Pink Lady, poiché le varietà Gala, Golden e Granny Smith sono a fine stoccaggio. I prezzi sono sempre stati remunerativi, anche se c'è da fare un distinguo poiché vengono sempre più penalizzate le seconde qualità e i calibri piccoli».

La prossima campagna primavera-estate, prosegue Minguzzi, «si presenta al momento di normali quantità sia per drupacee che per pomacee e in tutte le zone produttive europee. Per cui se così sarà, il prodotto di prima qualità e di buon calibro potrà essere sufficientemente remunerato. Ci sono buone

notizie riguardo ai rimborsi a fronte dei danni da alluvione, a favore degli agricoltori, rimborsi che verranno erogati, a detta delle organizzazioni agricole entro il mese di aprile. Questo risultato lo si deve anche alle richieste sinergiche di tutte le associazioni agricole alle quali si è unita anche Fruitimprese».

Fruitimprese Emilia-Romagna il 7 e il 14 marzo scorsi ha organizzato un corso gratuito per i soci sulla sesta e nuova versione della certificazione Global gap Qms Manager a cui hanno partecipato 70 associati.



# CERVIA

IL DIBATTITO SULLE CONCESSIONI DEMANIALI

## Bolkestein, la cooperativa bagnini in campo per sostenere gli associati

L'ex consulente di Draghi Sileoni ha redatto un progetto ad hoc con le strategie per le imprese

### CERVIA

MASSIMO PREVIATO

Sulla Bolkestein la Cooperativa bagnini entra in campo a favore dei propri associati. Il progetto, unico nel suo genere, è stato redatto dalla professoressa Serena Sileoni, ex consulente di Mario Draghi.

Il sogno iniziale era quello di creare un grande consorzio, con dentro albergatori, bagnini, artigiani tassisti e pure residenti. Però la proposta del 2016 è sfumata di fronte alle nuove norme della direttiva europea, che consentono a ogni imprenditore di partecipare alla evidenza pubblica con non più di 2 concessioni demaniali. La Coop non potrebbe quindi

più puntare su 8 chilometri di spiaggia, con tutte le relative concessioni, ma ogni bagnino dovrà vedersela da solo partecipando alla gara singolarmente. La sede del lungomare D'Annunzio, quindi, metterà a disposizione dei soci un progetto che comprende aiuti nel campo energetico e dell'accessibilità, con il supporto di alcuni professionisti.

Il cosiddetto "Piano industriale delle spiagge di Cervia", realizzato dal Project manager Massimo Ferruzzi e da un team di professionisti, si ispira alla Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, indicando altresì quali sono le intenzioni strategiche della Cooperativa Bagnini e le moda-



Il convegno di ieri all'hotel Dante

lità per attuarle. Strategie che possono aumentare il punteggio per le imprese balneari, nell'eventualità in cui il Governo decida di applicare la direttiva Bolkestein e aprire i bandi per la assegnazione delle concessioni. Fra gli obiettivi, quello di offrire un futuro certo a circa 200 imprese che coinvolgono oltre 1.900 lavoratori e ampliare la partecipazione del mondo economico, oltre che gui-

dare il singolo socio nell'ottenere un reale e quantificabile plusvalore. Ma pure creare un contesto imprenditoriale in cui le Pmi possano rafforzarsi beneficiando della transizione digitale e verde.

Ieri all'hotel Dante il presidente Fabio Ceccaroni e il consigliere Danilo Piraccini hanno presentato le linee generali del piano alla presenza dell'assessore regionale

Andrea Corsini. Il rischio è di fare la fine della spiaggia veneta, dove il colosso Geox si è assicurato la gara sulle concessioni di 3 mega stabilimenti balneari (3000 ombrelloni) per 7 milioni di euro. Intanto all'interno delle associazioni non tutto fila liscio, con alcuni albergatori intenzionati a partecipare alla gara per acquisire la spiaggia frontaliera. Si accende così una lotta tutta interna alle categorie, dove gli stessi albergatori convivono con i bagnini. Per ultimo vi è la questione delle discoteche in spiaggia, che non sono state regolarizzate ma risultano alquanto appetibili per i condotenti della Bolkestein. Il valore dei bagni è cresciuto anche grazie agli intrattenimenti musicali, pare però che il Comune se la debba vedere adesso con i condomini e anche gli stabilimenti circostanti, non sempre in sintonia con i decibel delle feste.

## FATTI E PERSONE

Progetti e iniziative

# Stilisti 'made in Imola'

## La moda di Amoor conquista vip e sportivi

Frida Memetaj e Fabio Carrelli puntano sul mercato internazionale  
«Tante opportunità in Oriente, tutti i nostri prodotti sono fatti a mano»



Frida Memetaj e Fabio Carrelli hanno attirato l'attenzione di sportivi, musicisti e personaggi tv

di **Mattia Grandi**

**Vedere** i propri capi di abbigliamento sfilare sulle passerelle di mezzo mondo e indossati dalle star. E' questo il sogno di Frida Memetaj e Fabio Carrelli, giovani timonieri del fashion brand Amoor con negozio nel centro storico di Imola al civico 253 di via Emilia. Amici da una vita, appassionati di moda, spiccata vena artistica e un pizzico di estrosità che non guasta mai. Poi, la grande abilità con la macchina da cucire per dare una seconda chance a quegli scampoli di tessuto che, applicati su giacche, felpe, t-shirt e pantaloni si trasformeranno in opere d'arte uniche: «L'idea di creare un brand ci è venuta durante il lockdown pandemico - raccontano Memetaj e Carrelli -. Il desiderio era quello di fare qualcosa di nostro, con una certa voglia di esprimersi, dopo le rispettive esperienze professionali da dipendenti. La moda per noi è sempre stata una passione ma ora è diventata un lavoro».

I primi passi sul web con le vendite online partite a gonfie vele poi tante fiere di settore, campionari e incontri per sbarcare

sul mercato che conta. Senza perdere di vista le origini: «La scelta di aprire nel centro storico? Imola è un bel biglietto da visita. La nostra città è famosa in tutto il mondo per l'autodromo e la Formula 1 - aggiungono i due -. Tanti imolesi vanno a Bologna per guardare le vetrine e fare acquisti ma ci piacerebbe promuovere anche il percorso

inverso. Con i giusti stimoli non è impossibile. Dal canto nostro mettiamo una serie di prodotti che escono dagli schemi tradizionali». Produzione artigianale, molte ore dedicate alle operazioni di sartoria e una filosofia green che strizza l'occhio alla sostenibilità (una parte del ricavi di vendita serve per piantumare nuovi alberi, ndr) e al refresh:

«Il ciclo produttivo di alcune giacche raggiunge anche l'intero mese di lavorazione - spiega Memetaj e Carrelli -. Tutto viene fatto rigorosamente a mano e ogni indumento è diverso dall'altro. Fantasia, stravaganza, arte ed estro sono gli ingredienti che utilizziamo anche per personalizzare i vestiti che ci portano i clienti da casa. Gli dia-

mo una seconda vita».

**Stilisti 'made in Imola'** che hanno già riscosso l'attenzione del big: «Da Rose Villain a Gianluca Vacchi - svelano -. Ma anche Gabry Ponte, Rosa Chemical, Tony Effe, la campionessa Federica Pellegrini e i nuotatori Simone Cerasuolo e Federico Poggio. Senza dimenticare le stelle del piccolo schermo Nikita Pellizon, Sophie Codegoni, Alessandro Basclano e le giornaliste Federica Masolin e Mara Sangiorgio».

Nell'elenco c'è anche una giacca donata in occasione dell'Imola Summer Sound con l'autografo di Sfera Ebbasta e tanti altri: «A gennaio siamo stati alla Paris Fashion Week dove abbiamo gestito il nostro temporary shop - confida la coppia -. I giovani amano le nostre creazioni e all'estero, soprattutto in Oriente tra Giappone e Corea del Sud, c'è grande attenzione e rispetto per il made in Italy». Con le idee chiare per il futuro: «Alzare l'asticella e sognare in grande - concludono Memetaj e Carrelli -. Aprire un negozio in una grande città, avere rivenditori in tutta Italia e conquistare la copertina di Vogue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FUTURO DELL'ENERGIA

# Comunità energetiche, il 10% in Romagna

**Savini (Confcooperative): «Dopo i decreti attuativi i progetti possono partire. E il modello cooperativo è quello giusto per questo tipo di iniziative»**

## ROMAGNA

ANDREA TARRONI

«Dopo i decreti attuativi sulle comunità energetiche abbiamo fra i 35 e i 40 progetti cantiereabili in Italia. Il 10% in Romagna». Roberto Savini, vice presidente di Confcooperative Romagna, è anche presidente di Confcooperative Consumo e utenza. Nel febbraio scorso i nuovi interventi «hanno messo chiarezza su vari interrogativi su cui il mondo della cooperazione attendeva risposte - rileva Savini -. Il modello cooperativo è quello giusto per questo tipo di iniziative, legate al concetto democratico e premiante di autoproduzione di energia rinnovabile». La natura dell'intervento non può prescindere però da «un ragionamento di tipo squisitamente imprenditoriale che non può promanare da un'improvvisazione: un approfondito studio tecnico ed un accurato planning economico sono fondamentali sin dalla partenza». Il presidente nazionale del settore consumo e utenza di Confcooperative lo afferma forte di «un'esperienza che, in associazione, abbiamo maturato in decenni, prima ancora che questo diventasse un tema di attualità. Le varie realtà imprenditoriali che gestiscono, nel Nord del nostro Paese, impianti idroelettrici privati sono quasi tutte afferenti alla nostra associazione. Le prime sono nate da oltre un secolo», ricorda Savini. Motivo per cui da tempo Confcooperative ha maturato «una capacità di gestione di queste realtà, che si basa su alcuni concetti di base. Innanzitutto la



Roberto Savini

“ Il vantaggio avviene quando nel picco di produzione elettrica si verifica anche il picco di consumo. Fondamento cruciale è quello di una forte organizzazione che sia condivisa »

costituzione di schemi organizzativi che facciano sì che l'autoconsumo sia massimizzato. Perché il vantaggio - afferma - avviene quando nel picco di produzione elettrica si verifica anche il picco di consumo. L'economia di scala che sussiste alla creazione di una comunità energetica, quindi, deve preconstituire questa condizione». I vantaggi di un'organizzazione virtuosa il vicepresidente di Confcooperative Romagna li ha riscontrati quando, quasi un decennio fa, le prime comunità energetiche sono state codificate come tali «anche legate al teleriscaldamento, al campo agroalimentare, con biogas e biomasse. Noi le abbiamo viste adattarsi particolarmente bene alla comunità montanara». Perché un fondamento cruciale è quello di «una forte organizzazione condivisa, non necessariamente fra utenze contigue. Basta facciano riferimento ad una stessa cabina, quindi possono distare anche parecchi chilometri». Un driver particolarmente adatto quindi «in Confcooperative lo abbiamo individuato nelle Diocesi, attraverso le quali stanno partendo importanti progetti già promossi - rileva -. I consumatori sono le parrocchie stesse e gli edifici legati al culto e al sociale che gestiscono. E si possono innestare, all'interno di queste realtà, anche meccanismi con cui aiutare i poveri energetici, concependo modalità di adesione avvantaggiate». L'importante, mette in guardia Savini è che «quando si aderisce ad una comunità energetica siano chiare le condizioni di adesione e la spartizione di spese e profitti». Il target su cui impostare i prossimi passi «sono ovviamente le imprese cooperative di vari settori, a partire dai più energivori. Anche, però, le cooperative di comunità: il concetto di rivitalizzazione di un territorio si sposa bene - spiega il vice presidente di Confcooperative Romagna - con questi progetti imprenditoriali. Entro l'anno partiranno comunque i primi cantieri».

## Le Diocesi di Rimini e Faenza-Modigliana vicine al traguardo per sostenere nuove opere solidali



Per Andrea Pazzi, c'è molto interesse attorno a queste nuove forme di produzione e consumo di energia

## ROMAGNA

Le Diocesi di Rimini e di Faenza-Modigliana sono al lavoro da quasi un anno per promuovere e dar vita a due comunità energetiche nei rispettivi territori di riferimento. Il processo è seguito da Confcooperative Romagna e, con l'arrivo dell'ultimo Decreto attuativo sulle Comunità Energetiche Rinnovabili da parte del Ministero dell'Ambiente, si procederà alla costituzione vera e propria entro un paio di mesi. «C'è molto interesse verso queste innovative forme di condivisione della produzione e del consumo di energia rinnovabile e, di recente, abbiamo avviato incontri anche con la Diocesi di Cesena-Sarsina per verificare la fattibilità di intraprendere un percorso analogo» sottolinea Andrea Pazzi, direttore generale di Confcooperative Romagna. Le prime fasi dei progetti del Riminese e del Faentino sono partite nella prima metà del 2023 in seguito al bando «Sostegno allo sviluppo di Comunità Energetiche Rinnovabili». A giugno 2023 entrambi i progetti sono stati ammessi ad accedere ai contributi previsti dalla Regione per la progettazione delle Cer e, quindi, è proseguito il percorso verso la costituzione. «Siamo andati avanti ma fino all'ultimo Decreto del Governo non eravamo in grado di costruire il business plan delle due comunità energetiche. Questo perché - spiega il direttore di Confcooperative Romagna - mancavano i parametri economici di riferimento. Ora che sono state stabilite le tariffe incentivanti per le Comunità energetiche, si possono fare proiezioni

attendibili sulla sostenibilità degli interventi». Il punto è che la comunità energetica rinnovabile non è tale solo in quanto c'è un soggetto che installa un sistema di produzione di energia rinnovabile (pannelli fotovoltaici ma anche micro-eolico o micro-idroelettrico) ma in quanto una comunità di soggetti (privati cittadini, piccole-medie imprese, enti, ecc.) produce e consuma questa energia sul territorio. «Per questo non appena avverrà la costituzione la comunità energetica verrà presentata al territorio e si aprirà immediatamente alla partecipazione di imprese e cittadini. Il pieno compimento dell'operatività ci aspettiamo sarà raggiunta già nel 2025» aggiunge Pazzi. Le Diocesi di Rimini e di Faenza-Modigliana si sono avvicinate a questi progetti sia per garantire la promozione di un modello efficiente di produzione e consumo dell'energia sia, soprattutto, per riuscire a ottenere risorse extra che verranno destinate a opere solidali che saranno promosse all'interno della propria comunità e al contrasto della povertà energetica. «In che modo e per quali opere saranno destinate queste risorse sarà stabilito nei regolamenti delle comunità energetiche che saranno costituite in forma cooperativa, il modello di impresa più adeguato per la gestione di Comunità energetiche di queste dimensioni - spiega il direttore di Confcooperative Romagna -. A quel punto i regolamenti verranno sottoposti all'assemblea dei soci che determinerà come suddividere le risorse economiche che perverranno a queste comunità energetiche e su quali obiettivi territoriali».

# Taglio dei tassi, la Bce prende tempo

## «Inizieremo a parlarne a giugno»

De Guindos: noi, indipendenti dalla Fed. Bene lo spread ma ridurre il debito

MILANO

La Bce potrebbe essere la prima a inaugurare la nuova fase di allentamento della politica monetaria occidentale. Nella riunione di oggi, infatti, la Fed dovrebbe mantenere il costo del denaro invariato ai massimi da 23 anni, in una forchetta fra il 5,25% e il 5,50%, a fronte di un'inflazione ostinata che non molla la presa nonostante l'aggressiva campagna di rialzi dei tassi. Secondo un sondaggio del Financial Times e di Chicago Booth, la banca centrale americana sarà costretta a mantenere i tassi alti più a lungo delle attese del mercato, con il primo taglio fra luglio e settembre. In Europa, invece, i dati definitivi di Eurostat hanno confermato un calo dell'inflazione nell'area euro al 2,6% e l'Eurotower, secondo le attese, potrebbe tagliare i tassi già in giugno.

**Formalmente** «non abbiamo ancora deciso nulla», ha sostenuto ieri il vicepresidente Luis de Guindos, in attesa delle confer-



Luis de Guindos, vicepresidente Bce

me di un raffreddamento dei prezzi anche sul fronte salariale. In un'intervista al quotidiano economico greco *Naftemporiki*, de Guindos ha ribadito i concetti chiave: «Dobbiamo accumulare maggiori informazioni. A giugno avremo anche le nostre previsioni economiche aggiornate e saremo pronti per discuterne. Non siamo legati alle date ma ai dati. Decideremo quando aggiustare la nostra linea di policy sulla base dei dati che vedremo». Ma il vice di Christine Lagarde

ha anche aggiunto che la Bce è di fronte a un «chiaro» processo di disinflazione e che agirà indipendentemente dalla Fed. Il calendario elettorale americano, però, potrebbe influenzare la Fed e spingerla ad agire prima. Impegnato nella corsa alla Casa Bianca, il presidente Joe Biden preferirebbe infatti un calo dei tassi ai livelli pre-pandemia il prima possibile, così da aiutare gli americani prima delle presidenziali di novembre.

**Sulle** decisioni della Fed pesa inoltre il contesto internazionale. Dalla Cina, la seconda economia mondiale, arrivano dati contrastanti, con la produzione industriale cresciuta in gennaio-febbraio del 7,7% a fronte di un modesto +5,5% registrato dalle vendite al dettaglio, il risultato più debole dal settembre 2023. La Bank of Japan, intanto, ieri è tornata ad alzare i tassi (da -0,1% a una forchetta compresa fra 0 e 0,1%) per la prima volta dal 2007. Un segnale di fiducia sulla tenuta di un'inflazione abbastanza alta.

**Elena Comelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PREOCCUPAZIONI SULLA CESSIONE DECISA DAL GOVERNO****PagoPa, allarme dell'Antitrust e dell'Abi  
Ma Giorgetti: «Sistemeremo la questione»**

La cessione PagoPa mette a rischio la concorrenza. A lanciare l'allarme è l'Antitrust che «boccia» il piano del governo per assegnare la piattaforma per i pagamenti digitali verso la pubblica amministrazione, oggi interamente controllata dal Tesoro, all'Istituto Poligrafico

e a Poste. Un'operazione che non convince nemmeno le banche, con l'Abi che avverte sui rischi di «uno squilibrio competitivo». Per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, non si tratta però di un «no» a Poste, e assicura che la questione sarà «sistemata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

1,6 miliardi

**FATTURATO GRANAROLO A +8,2%**  
Granarolo ha chiuso l'esercizio 2023 con ricavi per 1,6 miliardi e un utile di 9,2 milioni di euro. Agli azionisti saranno distribuiti dividendi per 7 milioni



**SI ALLA MORATORIA DIE MUTUI**  
Per le imprese del comparto pesca messe in crisi dal granchio blu il ministero dell'Agricoltura ha firmato la moratoria dei mutui per 24 mesi

# Export alimentare a quota 52 miliardi: prossimo passo è superare la Francia

**Industria**

Cibus verso l'edizione record 3mila aziende presenti e 600 in lista di attesa

In dieci anni le vendite all'estero di food&wine sono raddoppiate

**Micaela Cappellini**

«L'export dell'industria alimentare italiana nel 2023 è stato di 52 miliardi di euro: una cifra record, ma il prossimo obiettivo è superare la Francia». Ad alzare l'asticella per il made in Italy è il presidente di Federalimentare, Paolo Mascarino,

che ieri ha tenuto a battesimo la presentazione della 22esima edizione di Cibus, la fiera dell'alimentare che aprirà i battenti a Parma il 7 di maggio. Un'edizione che, a sua volta, si annuncia del record, con 2mila top buyer, 3mila aziende già iscritte all'esposizione e altre 600 in lista di attesa per uno stand. «Dopo gli anni del Covid, assisteremo anche al grande ritorno a Cibus degli operatori asiatici», ha preannunciato l'amministratore delegato di Fiere di Parma, Antonio Cellie.

Il consuntivo Istat sulle esportazioni del 2023 certifica dunque che l'agroalimentare rappresenta il 10% di tutte le vendite italiane all'estero. «Soltanto dieci anni fa l'export ammontava a 26 miliardi, dunque è raddoppiato - ricorda il presidente di Federalimentare, la cui associazione organizza Cibus insieme a Fiere di Parma -. Sono

poche le aziende che riescono a raddoppiare i fatturati in dieci anni. Non possiamo prometterlo, ma l'obiettivo è di raddoppiare ancora e arrivare a 104 miliardi tra altri dieci anni». L'Italia è sesta nella classifica mondiale per export dell'industria alimentare, dietro agli Usa, al Brasile, all'Olanda, alla Germania e alla Francia: «La differenza con Parigi sono solo 10 miliardi», ricorda Mascarino, sottolineando che il sorpasso è a portata di mano.

I margini di crescita, per l'export italiano, ci sono tutti: «I dati sul consumo annuo di made in Italy - spiega l'ad di Fiere di Parma, Cellie - ci dicono che in Danimarca è di 130 euro procapite, mentre in Polonia non arriva a 10 euro e in Cina è meno di uno. Negli Stati Uniti è di 20 euro, in Canada di 37 e in Giappone di 8:



**L'edizione 2023.**  
Fiere di Parma ha già ospitato 22 edizioni di Cibus

anche su questi mercati le imprese italiane possono fare di più».

«Se trova il giusto buyer, un'azienda da 1 o 2 milioni all'anno di fatturato in pochi anni può raddoppiare, o persino arrivare a decuplicare i ricavi», ha aggiunto il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas, anch'egli intervenuto alla presentazione. «Le fiere come Cibus - ha aggiunto - sono un motore per la piccola e media impresa. Le piatta-

forme fieristiche sono importanti: solo quando non si ha una cosa ci si accorge di quanto è necessaria, come è successo durante la chiusura per il Covid».

L'edizione 2024 di Cibus è stata già presentata a Las Vegas e a Tokyo, due piazze fondamentali per il made in Italy. «L'attività di promozione è fondamentale per aumentare la quota delle esportazioni italiane - ha ricordato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, intervenendo alla presentazione di Cibus - la candidatura della cucina italiana a patrimonio dell'Unesco, per esempio, è un'operazione di promozione a costo zero, perché può contare su 250mila vetrine nel mondo che sono i ristoranti italiani. Solo in Giappone ce ne sono 20mila. Sfruttando il traino del G7 Agricoltura, che si svolgerà a Siracusa dal 26 al 28 settembre, invece organizzeremo una esposizione dedicata all'agroalimentare italiano, che si svolgerà nei sette giorni precedenti a Ortigia». Per il ministro Lollobrigida, i francesi non vanno considerati come competitor, ma come alleati in Europa: «Dobbiamo fare squadra con loro per promuovere la qualità e gli standard di sicurezza alimentare nel mondo. La standardizzazione dei prodotti è un modello nemico non solo nostro, ma anche della Francia e della Spagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Finanza & Mercati

# BTp indicizzato, altro record di domanda a 41 miliardi

### Debito pubblico

**Richiesta più alta di sempre a livello europeo per un titolo collegato all'inflazione**

**Collocati 5 miliardi  
Rendimento lordo annuo all'emissione dell'1,83%**

**Gianni Trovati**

ROMA

Altro giro e altra corsa agli acquisti per i titoli di Stato italiani. Questa volta ad andare in scena è stato un nuovo Btp decennale indicizzato all'inflazione. Il collocamento sindacato di ieri, gestito con Banco Bilbao, BofA, Citibank, Hsbc e Société Générale nel ruolo di *lead manager*, ha permesso al Tesoro di collocare 5 miliardi, a fronte però di una domanda oltre otto volte più grande toccando i 41 miliardi. Nel dato c'è un nuovo record per il Tesoro, perché si tratta del volume più alto di sempre per un titolo indicizzato in Europa. Ad alimentare le richieste sono stati soprattutto gli investitori internazionali, che secondo le prime stime di mercato hanno assorbito l'80% degli acquisti con una prevalenza di Asia, Francia, Regno Unito e penisola Iberica. Il titolo è stato collocato al prezzo di 99,763, che corrisponde a un rendimento lordo annuo all'emissione dell'1,83 per cento. Le cedole effettive, semestrali, dipenderanno ovviamente dall'inflazione comunitaria, al netto dei tabacchi.

La tornata di ieri replica un canovaccio ormai consolidato nelle offerte

del Tesoro, che da inizio anno ha sempre raccolto volumi di domanda imponenti. Con il risultato che Via XX Settembre viaggia ora intorno al 30% dell'impegnativo programma annuale, cioè circa 8 punti sopra i ritmi dello scorso anno (Sole 24 Ore di ieri).

Il Tesoro insomma sta sfruttando in pieno quello che appare un periodo ottimo per la semina. A renderlo tale è l'incrocio di più fattori, a partire dalla bonaccia che percorre un orizzonte dei tassi dominato dall'attesa che la Bce cominci a fare macchina indietro lasciata alle spalle la lunga fiammata inflattiva. Allo stesso tempo, però, gli ultimi dati Usa hanno ridimensionato un

po' le attese sul raffreddamento dei prezzi europei, dando un po' di benzina al titolo indicizzato.

In un contesto così i Btp raggiungono un equilibrio ideale per attrarre gli investitori: perché l'assenza di scossoni evita di alimentare timori e pressioni speculative, ma permette ai Btp di offrire comunque un "premio" rispetto ai concorrenti: ieri il decennale, dopo un'altra giornata poco mossa, ha chiuso al 3,7%, contro il 3,3% dell'omologo greco, il 3,24% dei Bonos spagnoli, il 2,88% degli Oat francesi e così via. Rispetto al Bund tedesco, un leggero allargamento della forbice ha portato ieri lo spread a chiudere a quota 125 punti.

In assenza di reali differenze di rischio e all'interno di una prospettiva generale ribassista, qualche decimale di rendimento in più ovviamente aiuta a oliare la macchina delle emissioni, che di conseguenza appare destinata a procedere spedita anche nelle prossime settimane. Sempre ieri, il ministero dell'Economia ha annunciato un nuovo Btp Short Term con scadenza 28 gennaio 2026 e cedola annuale al 3,8%, prenotabile entro il 21 marzo con asta il giorno successivo e appuntamento supplementare il 25 marzo. Per quella via dovrebbero arrivare fra i 2,5 e i 2,75 miliardi di euro, ma i radar sono accesi su tutta la curva e per tutti i tipi di platea, compresi gli investitori domestici che negli ultimi mesi hanno regalato più di una soddisfazione a Via XX Settembre. Perché il cammino 2024 continua a essere ambizioso, e puntare a una raccolta che solo sul medio-lungo termine arriva a 340-360 miliardi; e il resto dell'anno, soprattutto una volta chiuse a giugno le urne delle europee, non sarà privo di sfide per i conti pubblici.

### I NUMERI CHIAVE

80%

#### La quota internazionale

Il Btp a 10 anni indicizzato all'inflazione Ue ha attratto una forte domanda internazionale. Gli stranieri hanno assorbito l'80% degli acquisti, con forte presenza di investitori non speculativi da Asia, Francia, Regno Unito, Spagna e Portogallo

41

#### Miliardi

La domanda è la più alta di sempre in Europa per un titolo indicizzato





Tassi

TASSI BCE, TASSI RIFERIMENTO RISK FREE, EURIBOR, IRS

RENDIMENTI PER SCADENZE

DIFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

TASSI INTERBANCARI

Cambi, RILEVAZIONI BCE

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Table with columns: Detti al 19.03, Euro, Var. % in. anno, Dollari

Table with columns: Detti al 19.03, Euro, Var. % in. anno, Dollari

Table with columns: Detti al 19.03, Euro, Var. % in. anno, Dollari

Table with columns: Detti al 19.03, Euro, Var. % in. anno, Dollari

CROSS RATES - Rilevazioni Bce